

Anno XIX - N. 2 - 29 Febbraio 1920



LE PREALPI

RIVISTA MENSILE

DELLA SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI

UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA FEDERAZIONE ALPINA ITALIANA

SOMMARIO

La grande « Marcia degli 800 ». Il Consiglio Direttivo. — Una Gita Sociale al Monte Tesoro. Eugenio Fasana. — Cifre! 1097! E. Parmigiani. — Iniziative Sociali. Il Consiglio Direttivo. — Concorso per il nuovo « Distintivo » della S. E. M. Il Consiglio Direttivo. — Assemblee della S. E. M. — Convocazione di Assemblea Straordinaria. — Federazione Alpina Italiana. — Programma Gita Sociale allo Zuccone di Maesimo.

LA GRANDE “ MARCIA DEGLI 800 „

4.^a MARCIA POPOLARE INVERNALE DELLA S. E. M.

sul percorso : MILANO - ERBA - CAPANNA MARA - MONTE PALANZONE
ASSO - CANZO - ERBA.

14 DICEMBRE 1919

Quattro anni or sono, quegli uomini benemeriti della S. E. M. che caldeggiarono e promossero, per la prima volta, codesta grandiosa escursionistica manifestazione, ebbero certamente in animo di fare con tal mezzo conoscere, — particolarmente ai non iniziati, — i benefici incomparabili della montagna, e di contribuire anche con questa forma di efficace educazione, a rinnovare e ricostituire non solo le forze fisiche, ma pure le energie morali del popolo nei giorni di vacanza e di riposo.

Questo lo scopo, questo il significato di una manifestazione con la quale si giunge a trasportare in una zona delle nostre Prealpi, scelta di volta in volta, un cospicuo numero di persone, per il loro ristoro fisico e spirituale.

Il lungo e pazientissimo lavoro di organizzazione della 4.^a ripetizione della Marcia Popolare, fu affidato al socio cav. Anghileri, già ammirato in altre circostanze analoghe, il quale raccolse intorno a sè come apprezzati collaboratori altri soci ben noti per la loro riconosciuta attività, che rispondono ai nomi di Della Valle, Gallo, Franzosi, Brambilla, Grassi, Scaioni, Righelli, Pisati, Izoard.

La mattina del 14

E' ancora buio. Un'insolita animazione si nota sul piazzale della Ferrovia Nord. Qua e là, a gruppi, si compongono le compagnie di marciatori.

Direttori in moto: appelli, richiami, consigli. Centinaia di persone che si agitano.

Nell'atrio della stazione, il comitato organizzatore è pure in faccende: dà gli ultimi tocchi alla sua opera.

Il treno è pronto. Le compagnie, coi propri reggi-segnacolo in testa, entrano a una a una sotto la tettoia e si impadroniscono ordinatamente degli 800 posti.

E' tempo e il treno parte. Sono le 6.

Con un anticipo sull'ora stabilita, il treno arriva ad Erba. Nessun inconveniente.

Pedibus calcantibus....

Il treno si è sfollato. E la grande marcia domenicale degli 800 ha inizio.

Il cav. Anghileri e Della Valle ne curano la messa in scena e l'ordine.

L'ordine è una funzione necessaria in una carovana numerosa.

Posto di controllo. Il timbro è premuto sui bracciali da Monetti, Panerari, Melloni, Brambilla, Pascucci, e Donini.

Una cornetta squilla. E con celere mossa sfilano, schiettamente caratterizzate l'una dall'altra, le squadre delle diverse Società: il *Turismo Scolastico*, il *Gruppo Alpes* (C. A. I.), l'U. O. E. I., la *Ciclo - Alpina Sestese*, la *S. O. E. M.*, la *Società Escursionisti Legnanesi*, il *Lento Club di Chiari*, il *Corpo Nazionale Giovani esploratori*, la *Società Sportiva Lombarda*, il *Battaglione Volontari Negrotto*, la *Giovani Escursionisti Milanese*, la *Società Agamennone*, la *Società Oberdan*, i *Ricreatori Laici Giuseppe Garibaldi*, la *Società Mefistofele*, il *Gruppo Sportivo Pirelli*, il *Gruppo Sportivo Caproni*, il *Gruppo Sportivo Marelli*, e un nugolo di *individuali*. Le signore e le signorine vi partecipano largamente. Molta gioventù.

Passano le squadre inquadrate dai loro direttori: cav. Tedeschi, Morani, Polvara, Scamoni, Righelli, Canzi, Moro, Malnati, Castiglioni, Vacani, Bramani, Bazzero, Sartorio, Pisati, Zappa, Maggioni, Ugheni, Pagani, Viezzer, Brugger, Melli, Cocchi, avv. Bisocchi, cap. Roversi, Barba, Molgora, cav. Macoratti, Gallo, Grassi, Bellini, cav. Volpi, Brambilla, Della Valle. Passano in letizia, esercitando la virtù difficile dell'ubbidienza ai propri direttori, i quali raramente perdono la tranquillità dei nervi e mai la pazienza.

Il cav. Anghileri sorride: la soddisfazione della certa riuscita gli si è raccolta sul viso.

La tipica e suggestiva carovana attraversa come un corteo impetuoso, il paese, scandendo rapidamente il passo sulle note vivaci della fanfara dei bersaglieri (30 figli di Lamarmora). Poi la salita incomincia a svilupparsi. Le squadre si mettono per uno, e l'interminabile biscia umana si snoda, sotto il cielo sere-

nissimo, su per la mulattiera un pò dura.... onde a poco a poco il chiacchiericcio vien meno.

La strana processione senza salmodie, sopra della quale emergono, oscillando, le brevi antenne che reggono il numero delle « Compagnie » (12 in tutto), marcia da 2 ore ; e poco dopo i primi arrivano alla Capanna Mara con un forte anticipo sull'orario, ciò che testimonia ad esuberanza dell'affiatamento e dell'*entrain* dei marciatori.

Alla Capanna Mara

La prima tappa è chiusa. Altro posto di controllo. Le compagnie man mano sopraggiungono, si raccolgono qua e là in gruppetti, macchiando tutta la montagna circostante.

La letizia è dipinta su ogni viso, anche per virtù del tempo, che ha fatto ai marciatori l'impareggiabile elemosina di un sole smagliante. Le macchine monocolate dei fotografi ufficiali, Chierichietti e Flecchia, scattano senza requie.

Tranquillo, operoso, metodico, Franzosi è lì nella gran cucina della capanna. E' nel suo regno, ove vive e governa da padrone, esercitando le funzioni altamente umanitarie di cuoco, dinanzi a una serie di vaste pentole circonfuse da un gran nembo di vapori.

Che egli sia all'altezza della sua reputazione non v'ha dubbio ; ed è questa un'impressione che si ha subito arrivando, poichè le pentole ci mandano incontro il loro alito sommamente stuzzicante.

Un gran cartello all'ingresso della cucina ammonisce : « ciotole alla mano ». E incomincia la sfilata. Gli 800 famelici, ogni compagnia col proprio direttore in testa, a uno a uno passano, son serviti e filan via con le tazzette scottanti.

La « pasta in brodo » ammannita dal nostro Franzosi è eccellentissima e vien succhiata fino all'ultima stilla.

Al Monte Palanzone

La carovana ripiglia, nella stessa formazione, la sua marcia.

Poco a monte della Capanna, la prima neve scricchiola sotto le scarpe innumerevoli, e quindi innanzi sarà la compagna fedele della carovana per una buona metà del percorso.

In meno di 2 ore, i primi marciatori passano sulla vetta, dinanzi all'obelisco, ritagliandosi sul purissimo sfondo del cielo libero. E poi è un continuo sfilare che pare non debba cessar mai, non debba finir più.

Il paesaggio s'affaccia ai gitanti immenso, libero, armonioso : rimane vivamente impresso negli occhi di tutti.

* * *

Tutta la carovana ha scavalcato la vetta, ed ora ridiscende, serpeggiando, per il dorso orientale biancicante di neve, come in una grande concezione d'assieme.

Poco dopo, neve alta, polverulenta; un procedere faticoso per un'ora buona; poi mulattiera ripida, lastricata di ghiaccio; e finalmente la rotabile della valle.

Il giorno già declinava quando gli 800, dopo 7 ore di marcia, passarono in disciplina, attraverso l'abitato di Asso al suono frenetico della fanfara. Stupore, curiosità, simpatia dei borghigiani.

Sempre fra i clamori degli ottoni bersagliereschi, gli 800 giungono a Canzo. Il passaggio rumoroso della falange in marcia ha l'aria di un invasione... gioconda.

I marciatori battono un passo sempre più accelerato (scellerato! direbbe qualcuno); e, come fosse passata una parola d'ordine, dopo il malinconico Lago del Segrino attaccano definitivamente un'andatura da diavoli.

Ma la marcia corre ormai rapidamente verso il suo epilogo.

I marciatori arrivarono ad Erba che era già buio da un pezzo, e il treno se li ingoiò tutti, a uno a uno, per ricondurli verso la gran città tentacolare.

L'assegnazione dei premi

Giuria: E. FASANA, avv. GUFFANTI, avv. BUFFONI, SALVADORI, ACQUATI.

Classifica — 1. U. O. E. I. di Milano; 2. TOURISMO SCOLASTICO; 3. CICLO ALPINA SESTESE - Sesto; 4. GRUPPO ALPE; 5. SOCIETÀ ESCURSIONISTI LEGNANESI; 6. UNIONE SPORTIVA LOMBARDA; 7. AGAMENNONE; 8. S. O. E. M.; SOCIETÀ OBERDAN; 10. SOCIETÀ MEFISTOFELE; 11. SOCIETÀ GIOVANI ESCURSIONISTI MILANESI; 11. GRUPPO SPORTIVO PIRELLI; 13. RICREATORI LAICI.

Corpi organizzati — 1. BATTAGLIONE NEGROTTA; 2. SOCIETÀ GIOVANI ESPLO-RATORI MILANESI.

Provenienti da lontano — 1. LENTO CLUB di Chiari; 2. SOCIETÀ ESCURSIONISTI LEGNANESI, 3. CICLO - ALPINA SESTESE.

Disciplina — 1. TOURISMO SCOLASTICO; 2. GRUPPO ALPES; 3. SOCIETÀ ESCURSIONISTI LEGNANESI; 4. CICLO - ALPINA SESTESE E S. O. E. M.

TOURISMO SCOLASTICO e GRUPPO ALPES a pari merito: classificato primo il TOURISMO per maggior numero di marciatori.

Donatori dei premi

Coppa e Medaglia della S. E. M.; *Medaglia oro* - Comune di Milano; *Medaglia oro* - Signor Marelli; *Coppa Caproni* - Caproni; *Due medaglie argento* - Touring Club; *Medaglia oro* - ing. Villa; *Medaglia oro* - Piantelli Giacomo; *Medaglia oro* - Righelli; *Medaglia oro* - Tiro a Segno; *Medaglia argento* - C. A. I.; *Medaglia vermeil* - Malenchini cav. Roberto; *Targa Fumagalli*; *Targa Corriere della Sera*; *Medaglia argento* - Anghileri cav. Vittorio; *Medaglia argento* - Castelli Ettore; *Medaglia argento* - Locatelli; *Medaglia argento* - Fasanotti; *Porta sigarette in argento* del Ministero Industria e Commercio (on. prof. Mario Cermenati).

La S. E. M. si sente in dovere di vivamente e particolarmente ringraziare il giornale «Gazzetta dello Sport» per aver patrocinato con tanto fervore la manifestazione in parola, e il giornale «La Sera» per l'appoggio prezioso accordato alla riuscitissima marcia.

Ai munifici donatori dei premi, vada la riconoscenza dei Soci tutti, per l'apprezzato contributo recato col loro gesto generoso.

Un caloroso grazie, inoltre, deve la S. E. M.: al Comando del Battaglione Negrotto (capitano avv. Bisocchi e capitano Roversi) per il largo ausilio prestato in tale felice occasione; ai Giovani Esploratori che magnificamente disimpegnarono la carica di trombettieri e di guardia al rancio; ai baldi bersaglieri della fanfara che si prodigarono, sempre instancabili e sempre impetuosi.

E un elogio senza riserve sia fatto ai Direttori, ai controlli, al cuoco, che diedero prova di grande abnegazione e di fervore comunicativo.

Nè possiamo dimenticare di porgere un ringraziamento cordiale a coloro che alla marcia convennero, con la forza del numero, sotto i vessilli delle Società singole, per il decoro di esse, e per la popolarizzazione dell'alpinismo.

Ma ci riserbiamo da ultimo la soddisfazione particolare di plaudire all'opera indefessa, entusiastica del Comitato organizzatore, al quale risale in gran parte il merito del successo pieno col quale la marcia si concluse.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO.



UNA GITA SOCIALE AL MONTE TESORO (^{m.}₁₄₃₈)

CON CONTORNO DI... RISOTTO

18 Gennaio 1920.

In marcia

La cronaca riferisce.....

Una pattuglia, la sera sul 18, muoveva da Calolzio verso la montagna imminente.

Quegli uomini avevano attraversato in fila indiana, scandendo il passo, il paese semideserto, sotto la guida del capo band..... scusate! capo pattuglia Lavezzari.

Quale fosse mai il loro obbiettivo, è presto detto. Poichè essi andavano a prendere posizione a Valcava.

Ma ecco che di lì a poco, la pattuglia, armata di... sottili tavole gemelle, si scontrò con un pugno di... gente, che brandivano certi ordegni... rumorosi: uno,

infatti, pizzicava la chitarra, un altro raspava il violoncello, un terzo grattava il mandolino. E tutti insieme chiedevano agli strumenti ignorate disarmonie. Non basta: alle spalle di costoro, venivano avanti, dondolandosi sui lombi e strascicando i piedi con i ginocchi appena piegati, degli uomini e delle donne posseduti dall'euforia candra.

I pattuglianti paiono dimentichi della propria missione. Che è mai?... Relitti di costumanze rusticane? Perfettamente: un corteo nuziale. E allora, poichè la pattuglia è in vena, corre qualche facezia, mentre il corteo sosta per attaccare non sappiamo quale cibrèo musicale in onore degli sposi; i quali - poveretti! - trascinano per le strade la loro rustica felicità, ancorchè sospirosi di solitudine, ben si comprende.

Il corteo si era frattanto dileguato nella notte: non si udiva più che un lontano stropiccio di piedi con qualche intermittente ronfata di violoncello. E la pattuglia continuò a svolgere il suo programma, in cima al quale stava scritto, come un motto felice: «domani ingoieremo il risotto allestito da papà Franzosi».

Animata da codesto proposito bellicoso, la «comitiva A» marciò su Carenno. E vi giunse.

Ma in un'osteria del luogo, quei poveri diavoli per poco non eran presi per untori. Perchè bisogna sapere, — così narrano le cronache locali — che colassù un tempo furonvi casi di vaiolo nero, da Lecco importato; forse, diciamo noi, nel tempo trapassato storico quando il borgo s'incamminava a diventar città.

Andate, andate, poveri untorelli! In marcia! non sarete voi che spianterete Carenno.....

E quando Dio volle lo comitiva passò tastoni nella notte buia, attraverso il gruppo di case mute in vetta al Colle di Sogno.

E avanti ancora, mentre le stelle versavano, sulla montagna nera, la loro luce uguale e quieta.

Come è dura la vita! Presi per untori, fiato grosso, sassi sul sentiero. Proprio come nelle favole, bisogna superare molte prove prima di giungere alla mèta.

Tuttavia quegli uomini erano guidati e sorretti da un pensiero fisso (una vera fissazione.....). Perchè avrete avvertito che la comitiva era composta di skiatori; e come i nevrastenici parlano dei loro malanni fittizi fino alla noia, così essi parlavano di chiarezze nevoze che da per tutto intravedevano, solo accorgendosi, dopo accurati sopralluoghi, che il biancicore promanava dalle sassaie di calcàre onde van coperte le vie della montagna.

Ma se l'assenza della neve era ben deplorabile per degli skiatori, se a una illusione tosto corrispondeva una disillusione, un raggio di speranza era comunque entrato furtivo nei loro cuori. Lassù, oh, lassù a 1200 e più metri, volete che neve non ci sia?... Ma la psiche umana ha i suoi alti e bassi. E se, per dannata ipotesi, neve non ci fosse?... E allora guardavan di sottocchi, dal di sotto in su, con animo evidentemente ostile, le due tavolette di legno che loro gra-

vavan le spalle; e proseguivano a lungo senza far motto, tanto che l'allegria comitiva pareva diventata la grigia compagnia del silenzio.

Di chi la colpa?... Si compongono e si scompongono giudizi un po' severi. La testa di turco c'è: il direttore di gita.

A Valcava

La giornata è portentosamente nitida. Per i pendii, poche macchie di neve, che si prestano ugualmente alle esercitazioni degli skiatori, i quali assumono la loro parte pittoresca di domatori degli ski, quando però non mutano gioco-forza ruolo, presentandoci allegramente al pensiero un buon soggetto per una commedia di sapore quasi goldoniano: « il domatore domato ».

Intanto arriva su, con un carico di femminilità, il capoccia della « comitiva B ». E' il buon Clerici: basso, tarchiatello, in testa un berrettone di astrakan di foggia moscovita, e un giubbone indosso che pare un palandrano. E' lì che diffonde in giro il suo sorriso ampio e quieto, che egli porta sul viso come una uniforme; è lì che mastica soavemente la sua pipa corta.

Vogliono i maligni che egli sia un poco affezionato al fiasco, e che, per un curioso errore d'ottica e di calcolo, non ricordi che l'ultimo bicchiere. Così dicono; ma è certo che esagerano, come è certo che è un gran buon diavolaccio.

I gitanti, uomini e donne, son sempre interessanti psicologicamente, e, poniamo pure, anche fisiologicamente.

Quanti tipi! Tutte le foggie della varietà alpinistica del vestire sono presenti. Parmigiani, con un berrettone pelosissimo diviso a spicchi come un popone; una camicia rossa: Castiglioni; una signorina con una berretta sarda (graziosissima....), e via dicendo. Signorine che non temono di abbrunarsi l'epidermide, perchè..... perchè « il bruno il bel non toglie ». E svaghi canori.

Hanno il sangue puro, il cervello fresco, l'entusiasmo che sempre si rinnova e rinnova.... viva dunque la montagna, perdio!

Arriva su allegrona e *bruissant* un'altra comitiva: la C.

E' alla testa Viezzer, che si agita sempre come un martelletto elettrico, spruzzando facezie gioconde. Egli è conosciuto come l'erba bettonica; richiesto, amabilmente si presta a snocciolar proverbi deformati fino al grottesco, a cantar canzonette con una vocina esile come quella di una zanzara, a metter fuori filastrocche per tutti i gusti e tutti i disgusti, sgambettando con suo *tic* curiosissimo.

C'era prima la comitiva A, poi venne la comitiva B, ed infine è venuta la C., componendo l'« abbicci » della gita sociale.

La tradizionale "risottata",

E' l'ora. Tutti i pensieri son ricondotti al risotto, al bel risotto giallo e invitante.

E incomincia la lotta fra lo spirito e la materia, col trionfo ineluttabile della seconda.

La tavola è imbandita; e tutti perdono il contatto spirituale con la montagna. In un angolo, troneggia la mole carnosa di Ugheni, con a fianco la sua riproduzione in formato ridotto: Pisati. La voce schiaffeggiatrice di timpani ben costrutti del Pozzi, vien da un altro canto della tavolata. E' tutto un tramenio; non se ne vede uno di cattivo umore. Trillano, con discrezione, ma senza posa, risatelle feminee; e son risatelle continue per via di quei capi scarichi...

Uno scatto d'allarmi. E' apparso sulla soglia il « gran ranciere » Franzosi. In questo momento l'incomparabile uomo è forse il più amato dei mortali.

Gli aiutanti depongono il vasto caldaio, che diffonde all'ingiro riflessi gialli. Ed è un urlo.

Franzosi mostra il suo ventre commosso fasciato dal bianco grembiule, e finalmente impugna il mestolo. Sembra il gran sacerdote di un singolare rito gastronomico. E si compone, infatti, in un atteggiamento che si avvicina all'austerità sacerdotale.

Ma poi tutta quella sua rigidità si distende, oserei dire si stempera a poco a poco; e il buon Franzosi increspa le labbra ad un sorriso paterno, che vuol dire: « State bòni, chè, a uno a uno, vi servo tutti! » E così fu.

Quando il « gran ranciere » si ritirò soddisfatto, ma col caldaio vuoto, una salve d'applausi lo inseguì oltre il vano dell'uscio finchè scomparve.

Verso il Tesoro

Non si creda con ciò che i gitanti fossero dei seguaci di quella dottrina epicurèa sintetizzata nell'epitaffio di Sardanapalo: « *Edamus, bibamus, ecc.* ». Osservate, infatti. Ricomincia la lotta dello spirito con la materia, ma questa volta col trionfo del primo.

La comitiva si è riadunata e si muove verso la sua ultima fatica; e la vetta arsiccia del Tesoro vien loro incontro a poco a poco con mansuetudine.

Eccoli giunti sul passo estremo. Si fermano, come magàti. Incomincia l'incantesimo della montagna.

La vista è superba. Un'onda di serenità scende negli animi; e tutti sembrano assorti nella contemplazione delle cose ultraterrene. I già lavoratori delle mandibole ridiventano idealisti purissimi. C'è in essi qualche cosa di mistico: il senso quasi religioso della montagna.

* * *

Finalmente passano al di là, verso il Nord; e scendono per la groppa, quasi spoglia di neve, al Pertüs.

E dal Pertüs a Carenno, e da Carenno ancora giù per la strada tortuosa, ma buona, sotto il sole che illanguidisce in un tramonto pallido.

Riaccostandosi alla dura realtà della vita di ogni giorno, — per quel prodigioso adattamento dell'uomo all'ambiente, che è la sua croce, ma anche la sua delizia, — i discorsi si fanno meno alti.

Mentre gli uni, camminando, dicono quasi in coro, con convinzione: « E' vero », c'è chi ragiona così: « I pasti consumati all'albergo oggidì asciugano le tasche. Invece, se tutte le gite numerose si svolgessero con..... contorno di risotto, di ravioli, ecc. preparate comunisticamente, come il risotto di papà Franzosi, si risparmierebbero dei soldi..... ».

Sottolinea un buffoncello: « E quelli che si risparmiano sono tanti meno spesi... ». Così come l'ineffabile Zio Càmola nel vaudeville *Bagolamentofotoscultura*.

EUGENIO FASANA

CIFRE! 1097!

L'accapo IX dell'ordine del giorno dell'Assemblea ordinaria del 13 febbraio 1920 che si discuterà in apposita seduta il 12 marzo 1920, mi ha indotto a fare degli studi per conoscere e far conoscere la situazione soci a tutto il 13 febbraio 1920.

Malgrado si dica che l'aritmetica non sia un'opinione e che la matematica sia scienza positiva, pure le cifre che verrò esponendo sono d'una astrusità tale che, quasi, cambio opinione.

Risulta dai libri sociali che su 1097 iscritti

| | | | | | | |
|--------|----------------------------|---|---|---|--------------|-----------------|
| N. 697 | sono effettivi con quota a | . | . | . | . | L. 12 = L. 8364 |
| » 33 | » » ventennali con quota a | . | . | . | » 6 = » 198 | |
| » 210 | » » Signore | » | » | » | » 6 = » 1260 | |
| » 151 | » Corrispondenti | » | » | » | » 6 = » 906 | |
| » 6 | » Vitalizi | | | | | |

N. 1097

L. 10728

Se tutti conoscessero il loro dovere che rosei bilanci! Ma!... sicuro, c'è il ma: fra gli effettivi, compresi i ventennali, le signore e i vitalizi, che sommano a 946, soli 675 sono al corrente col 1919; e fra i 151 corrispondenti solo 50 sono al corrente col 1919.

Molti sono morosi da molti anni. A parte questi che dovrebbero essere senz'altro radiati, bisogna escogitare i mezzi atti ad estirpare la gran piaga dei morosi. Buona e efficace la citazione per tribunale proposta dall'avv. Guffanti, e che presto vedremo tradotta in atto, ma migliore per l'avvenire far pagare la quota intera annuale entro i primi 3 mesi dell'anno e riservarsi in caso di inadempienza di procedere agli atti.

Questa maggiore snellezza contabile sarebbe di grandissimo giovamento alla S. E. M. che potrebbe contare sul capitale e sugli interessi.

Oltre a questa, altre modifiche vorrei apportare agli Art. 4 e 6 dello Statuto, e cioè: a) Tenere inalterata la quota annuale di L. 12 per i soci effettivi ma coll'obbligo di versamento integrale in una volta tanto entro i primi tre mesi dell'anno. b) Portare a L. 12 la quota dei corrispondenti per il fatto inconfutabile della maggiore spesa di inoltro stampati e corrispondenza. c) Portare a L. 12 la quota delle Signore, non essendo giusto che ad eguali diritti non abbiano a corrispondere eguali doveri. In questo credo di aver consenzienti la maggior parte delle gentili tartassabili per il bene che esse portano alla S. E. M. Ed infine proporrei, di non portare modifiche di sorta nè alle quote dei minori degli anni 16 per ragioni ovvie, nè a quelle dei ventennali per l'ammirevole prova di fedeltà e costanza alla S. E. M.; nè ai vitalizi sia che pervengano dai ventennali che dai soci ordinari per la prova di fiducia e d'amore che mostrano di avere per un sodalizio in continuo sviluppo di ascesa.

Mantenendo la popolare quota di L. 12, pur perdendo qualcuno lungo l'annata, avremo nella peggiore delle ipotesi, alla fine del 1920 Soci N. 1097 e un bilancio di raffronto

| | | | | | | | | | | |
|--------------------|---|---|---|---|---|---|---|---|---|------------|
| 1919 quote Sociali | . | . | . | . | . | . | . | . | . | L. 5439.50 |
| 1920 » » | . | . | . | . | . | . | . | . | . | » 13164.— |

Totale L. 7724.50

E. PARMIGIANI.

PRO "TERZA CAPANNA."

Prima che il giornale arrivi ai soci, la Commissione Terza Capanna si sarà adunata onde suddividere il lavoro tra i componenti. Ma di essi alcuni sono già in moto per organizzare una Festa di mezza Quaresima il 27 Marzo p. v.

Trovato l'ambiente, vi sarà adattata e sviluppata: i soci segnino il giorno del Calendario dell'Escursionista; oltre i quattro salti, oltre la pesca, chi sa quante sorprese!

I doni per la pesca si ricevono dal Consiglio fin d'ora: ecco Gaspare, ecco Melchiorre, ecco Baldassare, scatole, involti, ceste, pacchi, bauli ed astucci, scorte vive e morte, un serraglio, un manicomio, unnasocomio.

Per mancanza di spazio dobbiamo rimandare al prossimo numero diversi articoli:

Relazione della Gita di Sabato Grasso. — Relazione morale del Consiglio.

— **Cose di Famiglia.** G. SALA. — **Le Alpi Giulie** (Contin.) E. CASTELLI.

— **I Laghetti Alpini.** P. CAIMI.

INIZIATIVE SOCIALI

Una grande adunata estiva popolare

L'azione nostra deve palesarsi con la continua ricerca di linee nuove, traendone da esse motivo ed alimento per la propaganda e l'affermazione dell'alpinismo popolare, secondo il « comandamento del perfetto escursionista ».

Molte iniziative, che ebbero larga fortuna poi, risalgono alla nostra S.E.M. la quale può a giusto titolo compiacersi di non essersi fatta mai pedissequa di alcuno. Seguita sempre, trascinata mai.

E noi dobbiamo tenerci a questo patrimonio di valori morali da essa conquistati; e non permettere, per nessun pretesto, che se ne faccia getto.

Il preludio, come si vede, è toccante; ma non è meno vero che esso risponde limpidamente alla verità, la quale non soffre di duplicità sullo stesso oggetto.

Fatta questa premessa, sciogliamo le riserve.

E' cioè sotto studio una manifestazione libera a tutti, che si svolgerà in forma insolita, probabilmente nel mese di luglio e con una durata probabile di due giorni. E' ancora necessario usare qualche sottinteso nonchè qualche reticenza, ma si può dire fin d'ora che è ferma intenzione dei proponenti di includere nella manifestazione, oltre la salita ad una vetta da destinarsi, una « tendopoli popolare ».

Ogni fedele escursionista si soffermi su questa breve parentesi, che apriamo con l'intento di costringere i più a penetrare e intendere con noi tutta la bontà dell'iniziativa in parola, per la quale abbiamo bisogno dell'adesione e dell'appoggio di tutti i soci.

Frattanto pensateci su, per poi operare con fervore. Poichè meditare bisogna per intendere, intendere bisogna per agire, agire bisogna per... vincere le riluttanze di chi ancora ignora le bellezze della montagna.

E, per ora, non diciamo altro.

La grande « Marcia Skiistica Popolare », indetta dalla nostra Sezione Skiatori

Una folla di skiatori pervasa dalla più sfrenata passione, è pronta a mettere la sua gaia animazione sui cocuzzoli nevosi della « Colmine di S. Pietro ».

Poichè l'appello della nostra Sezione Skiatori è stato raccolto.

Frattanto gli organizzatori lavorano, con una progressione encomiabile di intensità, per dar vita alla grande « Marcia Popolare Skiistica », la quale avrà una sua speciale fisionomia, un suo fascino, un suo particolare incanto.

Codesta prova collettiva, — dotata di ricchi premi, fra i quali campeggia la bellissima e originale « Coppa Zoja », opera amorosa del celebre scultore Vedani, — codesta competizione di « squadre skiistiche », arriva a noi come una zaffata d'aria fresca, che ne ridesta letizie semplici, un desiderio vivo di allegria fisica, di corse all'aria aperta sulla neve abbagliante e di capitomboli gioiosi; che ridesta in noi, insomma, tutto ciò che ne reca la facoltà di gioire ancora della vita.

Già è stato licenziato il diffuso programma della bella e significativa competizione, che raccoglierà, non v'ha dubbio, un numero cospicuo di partecipanti il 14 Marzo p. v., neve permettendo.

Nella felice occasione, i soci fedeli della S. E. M. sono chiamati a una Gita Sociale avente per obbiettivo il « Zuccone di Maesimo », per degnamente celebrare la summenzionata prova di vitalità sociale, potendo i gitanti da detta altura dominante la « Colmine di S. Pietro » fare atto di solidale presenza ad una manifestazione, la quale per gli intendimenti cui si informa, rispecchia mirabilmente lo spirito fondamentale che indusse gli iniziatori a caldeggiarla, ed ancora, lo stato di evoluzione dello sport skiistico, il quale, prodigiosamente divulgandosi, si è democratizzato.

Chiara dimostrazione, codesta, che uno sport così suggestivo non è più soltanto riserbato alle privilegiate *élites* delle stagioni climatiche e sportive alla moda.

Ed era tempo.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO.



CONCORSO

PER IL NUOVO « DISTINTIVO », DELLA S. E. M.

(*Assemblea generale ordinaria 13 - 2 - 1920*)

E' aperto un concorso, al quale possono partecipare soci e non soci, per un nuovo distintivo della S. E. M.

Il vincitore sarà premiato con medaglia d'oro del valore di lire duecento.

I disegni dovranno essere presentati al Consiglio non più tardi del 30 aprile corrente anno.

Ogni disegno, all'atto della presentazione, sarà contraddistinto da un numero ordinale.

I concorrenti che non volessero essere conosciuti se non per riuscita nel concorso, chiuderanno in busta un biglietto con cognome, nome e indirizzo, segnando la busta con un motto qualsiasi. Il Consiglio scriverà nella busta i numeri che distinguono i disegni presentati: la busta sarà aperta in caso di riuscita, altrimenti verrà bruciata appena deciso l'esito del concorso.

I disegni dovranno essere delle dimensioni del distintivo al vero ed imitarne le tinte ed i colori: ma il concorrente può produrre in aggiunta un ingrandimento del disegno.

Il Consiglio esporrà i disegni in sede per quattro sere di seguito dalle ore 21 alle ore 22.30 e durante la esposizione ciascun socio scriverà una volta tanto il numero del progetto preferito sulla scheda ufficiale che gli sarà rimessa dagli scrutatori.

La scheda verrà pubblicamente introdotta nell'urna e gli scrutatori terranno nota di ogni votante. Qualunque aggiunta sulla scheda al numero prescelto sarà causa di nullità del voto.

Nella quarta serata la votazione sarà chiusa definitivamente alle ore 22.30 e si passerà in presenza dei soci allo spoglio delle schede da unire al verbale ed alla proclamazione del risultato.

Verrà scelto il progetto che otterrà un numero di voti non inferiore alla metà più uno dei votanti. Se nessuno dei progetti conseguirà tale maggioranza, la Commissione nominata appositamente dalla Assemblea, sceglierà il distintivo tra i quattro disegni che avranno avuto il maggior numero di voti, con facoltà di concordare con l'autore delle modifiche di dettaglio.

N. B. - Durante la esposizione sarà indicato per ciascun disegno il probabile esito della sua traduzione in distintivo, secondo il riferimento dei tecnici che all'uopo saranno stati sentiti dal Consiglio.

Il distintivo costituisce un cespite d'entrata per la Società. Ogni socio deve poterlo acquistare con un ragionevole sacrificio. Quindi si raccomanda ai concorrenti di avere presente il costo d'esecuzione.

Scrutatori: Meschini Francesco — Molgora Arturo — Vaccani Angelo.

Commissione giudicatrice: Del Bò prof. Romolo — Fusetti Antonio — Pasini arch. Vecellio — Salvadori — Vedani

Milano, 29 Febbraio 1920.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO.



Estrazione del quadro donato dal Socio Sig. Achille Flecchia a beneficio della "Coppa Zoja",

"PIZZO BERNINA", DALLE ROCCE DI CRESTAGUZZA

La sera di Venerdì 20 Febbraio 1920, alle ore 22 presenti numerosi Soci, nella Sala della Società, veniva estratto dal cav. Vittorio Anghileri il N. 136 vincitore del quadro.

p. La Sezione Skiatori, Il Segretario: ZAPPA.

ASSEMBLEE DELLA S. E. M.

Nella Assemblea del 17 Ottobre 1919 il distintivo sociale proposto dal Consiglio fu solennemente bocciato, dopo un'animata discussione la quale parve fatta apposta per dimostrare, guardate se ce n'era il bisogno, che de gustibus non est disputandum. Si è tuttavia concluso per la definizione, una volta buona, di questo problema dalla lunga barba a mezzo dell'appello generale ai soci: presso a poco come s'è fatto pel vessillo.

La Assemblea ordinaria del 13 Febbraio corrente ha approvato il regolamento del concorso per il nuovo distintivo e con questo stesso numero il concorso è aperto. I soci che han senso d'arte o che hanno la fortuna di avere dei cultori dell'arte del disegno tra i loro conoscenti, subito si occupino del nostro distintivo e faccian ricca la esposizione di progetti ben studiati. Non sarà piccola benemerenza nè piccola prova d'affezione sociale.

Nella stessa Assemblea furono approvati alla unanimità la relazione morale del Consiglio ed il bilancio consuntivo e furono nominati i Sigg. Mazza Rag. Augusto, Monetti Angelo, Motta Gherardo, Omio Antonio, Pozzi Attilio, Sala Benvenuto, Scajoni Egidio quali Consiglieri, i Signori Bortolon Stefano, Fiamberti rag. Enrico, Izoard Gustavo quali Revisori effettivi, i Sig. Pizzini dott. Emilio e Raia Ercole quali Revisori supplenti: fu confermato Cassiere il Sig. De Micheli cav. Giuseppe.



Convocazione di Assemblea straordinaria.

*Nella Assemblea del 13 Febbraio non si è potuto discutere il comma 9 dell'ordine del giorno, riguardante gli aumenti delle quote sociali, per mancanza del numero legale e si è fissata una Assemblea di seconda convocazione per il **12 Marzo 1920 - ore 20** la quale sarà valida qualunque sia il numero dei soci presenti trascorsa un'ora da quella di convocazione.*

I soci sono ad essa invitati per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Nomina del Presidente della Assemblea.
2. Lettura e approvazione del verbale di quella precedente.
3. Modifica all'art. 6 dello statuto nel senso che il contributo annuo del socio effettivo sia elevato a L. 15 pagabili in due rate semestrali anticipate di L. 8 e di L. 7; che il socio corrispondente paghi un contributo annuo di L. 9; e il socio ventennale di L. 8; che per il passaggio da socio effettivo a socio vitalizio la somma da versare sia di L. 250; per i corrispondenti e per le donne di L. 150; per i soci ventennali di L. 125.
4. Regolamenti interni per i bilanci e la tenuta delle contabilità sociali.
5. Proclamazione dei soci ventennali.
6. Radiazione di soci morosi.
7. Comunicazioni diverse.

FEDERAZIONE ALPINA ITALIANA

Dobbiamo rimandare al numero prossimo, per mancanza di spazio, una descrizione di Egidio Castelli della zona montana compresa tra le Giudicarie e il Garda, centro Bezzecca, e la pubblicazione di una veduta dal passo di Nota dal monte Cadria, sul quale sorgerà la *Capanna federale* in memoria dei nostri combattenti.

La Società Escursionisti Milanesi nelle « Prealpi », la U. O. E. I. nel suo organo mensile di propaganda, la S. O. E. M. nel suo roseo bimestrale « In Alto », hanno invitato i soci, con fervido appello, a offrire tutto il loro contributo per la erigenda Capanna ed i primissimi frutti della ampia raccolta sono arrivati al nostro Cassiere, dalla mamma S. E. M., che ha versato l'importo di due bollettari da 25 ricevute, e dalla disciplinatissima S. O. E. M., alla quale si fa preghiera di trasmettere l'elenco dei sottoscrittori per la pubblicazione. Altre federate scrissero che erano all'opera o che vi si mettevano: è opportuno affrettare, perchè la primavera è imminente e noi intendiamo coprire la prima pietra della Capanna coi più bei fiori di Maggio. Denari ci vogliono mentre lo specchio delle nostre risorse economiche è ancora rasente fondo; ma comincia a muoversi sotto le prime gocce d'argento, che invochiamo fitte e persistenti.

Somma esistente L. 2124.80

Dalla S. E. M. (bollettari 1 e 2);

Quote da L. 10 - Castiglioni Arnaldo - Sala Giovanni Mario - Lavezzi Giuseppe.

Quote da L. 5 - Rebay Fritz - Fiamberti rag. Enrico - Bazzero Francesco -

Gesini Aggeo - Sala Benvenuto.

Quote da L. 3 - Franzosi Francesco.

Quote da L. 2 - Bossi Pietro - Scarazzini Arturo - Bianchi Romeo - Corti Lazzaro - Bianchi Piero - Bianchi Arnaldo - Fasana Eugenio - Zaltron Angelo - Veronesi cav. Luigi - Torelli Luigi - Andreoni Guido - Abba Attilio - Sala Costanza - Ugheni Umberto - Grassi Luigi.

Quote da L. 1 - Lavezzi Giuseppe - Bolla Mario - Masiero Giacomo - Brambilla Edoardo e Cleofe - Valagussa Anacleto - Carniti ing. Piero - Fornara Giovanni, Marzia Mario - Dal Bo Ferruccio - Pascucci Volturno e Bice - De Vecchi Aldo - Manzoni Mario - Cacciamali Giuseppe, Edmondo, Anita, Augusto - Corti Giuseppe - Zappa Mario - Digiuni Mario - Moro Libero ed Enrica - Lajoué Giuseppe e Antonietta - Torelli Luigi - Bramani Vitale - De Micheli cav. Cesare - Bosisio Giuseppe - Radaelli Felice - Fumagalli Luigi - Maggioni Giorgio.

Totale L. 121.—

Dalla S. O. E. M. (Il dettaglio al prossimo numero) . . . L. 100.—

Totale L. 2345.80

IL CONSIGLIO DIRETTIVO F. A. I.

GITA SOCIALE

allo Zuccone di Maesimo (m. 1663) - Valsassina

13-14 Marzo 1920

13 Marzo.

| | |
|---------------------------------------|-----------|
| Partenza da Milano Centrale | ore 18.35 |
| Arrivo a Lecco | » 20.19 |
| Partenza (in automobile) | » 20.30 |
| Arrivo a Barzio (m. 770) | » 21.30 |

Pernottamento a Barzio.

14 Marzo.

| | |
|--------------------|----------|
| Sveglia | ore 6.30 |
| Partenza | » 7.— |

Salita per Concenedo, Maggio (876) V. Vallone, alla quota
1670, indi per cresta alla Casera Maesimo e alla Vetta (m. 1663).

| | |
|-----------------------------|--------|
| Arrivo alla vetta | » 11.— |
|-----------------------------|--------|

Colazione al Sacco.

| | |
|--------------------------------|--------|
| Partenza dalla Vetta | » 13.— |
|--------------------------------|--------|

Discesa per la Cresta alla Culmine di S. Pietro (m. 1258)
da qui a Maggio (m. 772)

| | |
|-------------------------------|---------|
| Arrivo a Maggio | » 15.30 |
| Partenza | » 16.— |
| Arrivo a Lecco | » 18.— |
| Partenza per Milano | » 18.25 |
| Arrivo a Milano | » 19.58 |

Direttore di Gita **Sig. OMIO ANTONIO.**

Le iscrizioni si ricevono in Sede sino alla sera del giorno 12 Marzo.

**Ai partecipanti iscritti è assicurato il trasporto in autocarro, ed
il posto per il pernottamento.**

Alla Gita possono intervenire anche i non Soci, purchè presentati da un Socio.

La zona ove si svolge la gita è nella Valsassina che gli escursionisti continuamente percorrono, fra le meno conosciute, e indubbiamente fra le più pittoresche. Il percorso pur essendo facilissimo è, data anche la stagione invernale, assai interessante quando le condizioni della neve lo permettono, e raccomandabile agli skiatori.

Il Consiglio si augura che a questa gita collettiva, ed a quelle che la seguiranno, — manifestazioni sociali fra le più belle e opportune, — il Concorso dei soci sia sempre numerosissimo.

Editrice Proprietaria: Società Escursionisti Milanese, Via S. Pietro all'Orto, 7, Milano.

G. FEROLDI, Gerente responsabile.

Stampato nella Tipografia PAOLO CAIMI in Cernusco Lombardone.